

LA STRATEGIA DEL CAVALIERE

Le ragioni della linea Ppe

di Francesco Verderami

a pagina 8

Il retroscena

di Francesco Verderami

Berlusconi: «Insieme si vince» Ma punta tutto sul proporzionale

La stella polare resta il sistema che tiene distinti Lega e FI. E frena sul bipolarismo

ROMA Travolti da un insolito destino nelle cabine elettorali di giugno, Renzi e Berlusconi si ritrovano dopo le amministrative più distanti e più deboli: secondo le analisi degli istituti di ricerca, il primo non riesce a intercettare nuovi elettori, il secondo fatica a trattenere quelli vecchi. Infatti il Cavaliere non è contento del risultato di Forza Italia, che in alcune zone del Paese — in base ai dati disaggregati e a prescindere dalle liste civiche — è sotto la soglia della doppia cifra. E se nel commentare il voto ci tiene a sottolineare che «è frettoloso parlare di un ritorno al bipolarismo», è perché la sua priorità non è la coalizione ma il suo partito, e l'obiettivo non è il rilancio di un modello elettorale maggioritario ma resta il ritorno al proporzionale.

Questo sistema consentirebbe a Renzi e Berlusconi di essere meno distanti e forse più forti, secondo il Cavaliere. Che non a caso ieri mattina ha voluto lanciare un nuovo se-

gnale, tramite Brunetta, lasciando a Gianni Letta l'incarico di sondare i maggiorenti del Pd per verificare la possibilità di riaprire la trattativa: le amministrative offrono uno spiraglio su cui però non è lecito costruire soverchie illusioni, dato che Berlusconi non ha più la contropartita da offrire a Renzi, cioè il voto anticipato a settembre. Ma l'insistenza è di per sé la più plastica rappresentazione della linea politica del Cavaliere, convinto com'è che il trumpismo-lepenismo stia rapidamente tramontando e che sia preferibile puntare sul «modello Ppe». Non perché ne sia davvero entusiasta, ma perché è più funzionale alla sua causa.

E la sua causa non coincide con quella di chi gli propone una federazione di centrodestra. D'altronde, ogni qualvolta vede scritto in un comunicato «lista unica» lui legge (correttamente) «dopo-Berlusconi». È di questo che si sta discutendo, ormai nemmeno più alle sue spalle: la prossima legisla-

tura viene vissuta da tutti (dentro e fuori Forza Italia) come uno spartiacque del ventennio. Figurarsi quindi se il Cavaliere potrà mai aderire al progetto, consumerà piuttosto il dizionario dei sinonimi per spiegare con parole diverse che non cambierà idea. Anche stavolta, anche dopo le amministrative, nonostante alleati e dirigenti del suo partito lo incalzano con il risultato di Genova e provino a infilarlo come fossero dei picadores: Salvini sostiene di non avere «competitor» nella coalizione; la Meloni lo invita a «smettere di trattare con Renzi»; persino Toti gli ricorda i suoi «ventidue anni in politica» per elogiarne le capacità.

Berlusconi interpreta questa manovra come «il tentativo di forzare una linea politica», un'operazione «velleitaria» che non tiene conto del timing: «Non si sa nemmeno quando si andrà a votare». E dinanzi all'offensiva reagisce come ha sempre fatto: temporeggia, immaginando che

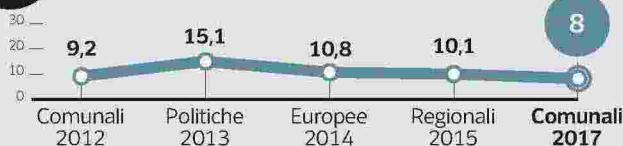
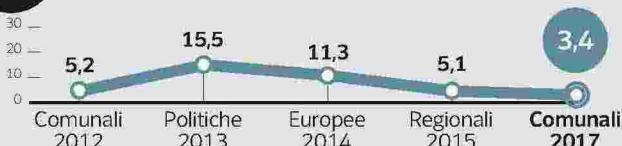
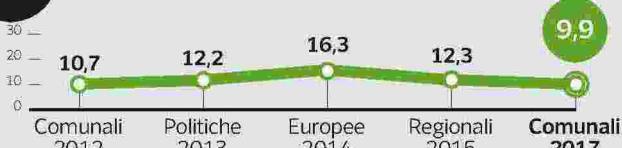
«tempo due giorni il dibattito si sposterà su un altro tema». È l'unico modo per cercare quegli spazi di manovra che al momento si sono ridotti e per allontanare il rischio di una diaspora nel suo partito. L'appello all'unità del «centro-destra che se è unito e liberale vince», il Cavaliere lo scrive volutamente con il trattino per segnare la cesura con Salvini che a suo dire sotto la linea gotica «non prende un voto», e per ribadire che è lui il capo della forza «nettamente più grande» della coalizione.

Per quel che vale ormai la coalizione, visto che «nella gran parte delle città i candidati a sindaco approdano al ballottaggio con risultati inferiori al 40%. Se l'uomo del bipolarismo sente il bisogno di elogiare (indirettamente) il tripolarismo e di evocare il bau-bau a Cinquestelle, «forza temibile che sarebbe miope sottovalutare», è perché vuole riportare Renzi al tavolo della trattativa sulla legge elettorale. O l'insolito destino potrebbe travolgerli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Genova** (Forza Italia)
Prima del 2014: Pdl**Verona** (Forza Italia)
Prima del 2014: Pdl**Genova** (Lega)**Verona** (Lega)

Nel 2015 Silvio Berlusconi a Genova con Giovanni Toti, in corsa per la Regione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.